**CORSO DI STORIA DELLA TEOLOGIA**

**ANNO ACCADEMICO 2021-2022**

**Lez. 11° 1 febbraio 2022**

1 . Abbiamo concluso la lezione precedente dicendo che il plenilunio è giorno di festa, è il giorno della luna piena. Mio marito è fuori casa, è partito per un lungo viaggio. Questa è una immagine importante che ritorna molte volte; ritorna nelle parabole, ritorna nella letteratura. Molte novelle del Decamerone sono impostate sullo schema del mercante-marito che è partito per il viaggio e a casa sua succede qualcosa di non buono. Qui però, pur partendo dall’immagine realistica, l’immagine è simbolica e quindi c’è la figura del tradimento, della seduzione, dell’inganno, dell’allontanamento.

**21**Lo lusinga con tante moine,

lo seduce con labbra allettanti;

**22**egli incauto la segue,

come un bue condotto al macello,

È interessante che non lo paragona ad un toro, lo paragona a un bue condotto al macello. Non è un toro che va alla monta, è un bue che va al macello.

come cervo adescato con un laccio,

**23**finché una freccia non gli trafigge il fegato,

come un uccello che si precipita nella rete

e non sa che la sua vita è in pericolo.

Siamo passati al plurale.

**24**Ora, figli, ascoltatemi

e fate attenzione alle parole della mia bocca.

**25**Il tuo cuore non si volga verso le sue vie,

non vagare per i suoi sentieri,

**26**perché molti ne ha fatti cadere trafitti

ed erano vigorose tutte le sue vittime.

**27**Strada del regno dei morti è la sua casa,

che scende nelle dimore della morte.

2 . L’ammonimento finale, decisamente moralistico, insiste su questo aspetto negativo, deleterio, rovinoso. Cadere in braccio a questa cultura alternativa è rovinarsi, è la strada sbagliata, è la strada che porta alla morte, quindi: “Ascoltate le parole della mia bocca!”

## **2° Discorso della sapienza – struttura letteraria (8,1-36)**

Contrapposizione positiva: al capitolo 8 troviamo il quadro della sapienza che loda se stessa. È un testo molto importante, letterariamente bello, che l’autore ha elaborato con notevole abilità. È un testo anche di grande teologia, perché in questo elogio della sapienza è condensato l’elogio della parola di Dio ed è la descrizione della rivelazione biblica.

Tutto il capitolo, 36 versetti, è omogeneo e si può strutturare facilmente in tre parti principali con introduzione e conclusione.

I versetti 1-3 costituiscono l’introduzione; i versetti 4-11 sono la prima parte; 12-21 seconda parte; 22-31 terza parte e gli ultimi versetti: 32-36 contengono la conclusione. Ci sono degli indizi letterari importanti. Guardiamo i versetti che iniziano le tre parti:

**4**«A voi, uomini, io mi rivolgo,

Il tema è costituito dal “voi”; voi destinatari.

**12**Io, la sapienza,

La seconda parte è incentrata sull’io che è la sapienza.

**22**Il Signore

La terza parte è incentrata sul Signore. Voi, io, il Signore. Ancora…

**4**«A voi, uomini, io mi rivolgo,

ai **figli dell’uomo** è diretta la mia voce.

“Figli dell’uomo”, andiamo in fondo al v. 31e leggiamo:

ponendo le mie delizie tra i **figli dell’uomo**.

3 . Vuol dire che la parola *figli dell’uomo* fa inclusione di tutta la parte principale. Tutto il testo dal v. 4 al v. 31 è racchiuso dalla formula “Figli dell’uomo”, quindi è un discorso che riguarda i figli dell’uomo, cioè l’umanità concreta.

Al v. 32, vistosamente, si tirano le fila:

**32**Ora, figli, ascoltatemi:

Morale di tutto il discorso è l’espressione finale.

Facciamo adesso una lettura completa di questo testo con poche note, in modo tale da cominciare a prenderne conoscenza; nel prossimo incontro approfondiremo alcuni aspetti più importanti.

— *L’introduzione* (1-3), costituita dai primi tre versetti, è una ambientazione della scena, analoga a quella che abbiamo già trovato nel cap. 1: la piazza della città, davanti alla porta.

Il capitolo inizia con una domanda retorica.

**8,1**La sapienza forse non chiama

e l’intelligenza non fa udire la sua voce?

È un modo abituale di procedere della poetica ebraica, con l’intento di affermare che le cose stanno proprio così: certamente la sapienza chiama; la stessa cosa viene poi ripetuta con linguaggio parallelistico: l’intelligenza fa udire la sua voce. Dove?

**2**In cima alle alture, lungo la via,

nei crocicchi delle strade si apposta,

**3**presso le porte, all’ingresso della città,

sulle soglie degli usci essa grida:

4 . Nell’ambiente pubblico dove c’è il movimento della gente; nella vita concreta della gente la sapienza fa udire la sua voce.

— La *prima parte* (4-11) è una perorazione molto simile a quella di un imbonitore da mercato, contiene l’invito: la signora sapienza sta facendo propaganda alla propria merce.

**4**«A voi, uomini, io mi rivolgo,

Adopera proprio il termine «*’îsh*» [= maschio: latino *vir*, greco *anér*] che in ebraico indica l’uomo maschio; non «*’ādām*»,; quindi non si rivolge all’umanità, ma agli uomini.

ai figli dell’uomo è diretta la mia voce.

Proseguendo, l’autore amplia l’orizzonte, perché vuole tenere insieme il gioco simbolico della proposta della donna fatta agli uomini, ma nello stesso tempo è un invito rivolto all’umanità in genere.

**5**Imparate, inesperti, la prudenza

e voi, stolti, fatevi assennati.

**6**Ascoltate, perché dirò cose rilevanti,

dalle mie labbra usciranno sentenze giuste,

**7**perché la mia bocca proclama la verità

e l’empietà è orrore per le mie labbra.

**8**Tutte le parole della mia bocca sono giuste,

niente in esse è tortuoso o perverso;

**9**sono tutte chiare per chi le comprende

e rette per chi possiede la scienza.

**10**Accettate la mia istruzione e non l’argento,

la scienza anziché l’oro fino,

**11**perché la sapienza vale più delle perle

e quanto si può desiderare non l’eguaglia.

Non ha detto niente se non l’elogio della merce. Non ha detto che cosa insegna, ha detto “Roba bella, venite che ho ottima merce, tutto buono, tutto bello, il meglio che c’è”.

5 . *— La seconda parte* (12-21) è incentrata sulla persona stessa della sapienza che fa il suo autoritratto. Questa sezione ha come tema principale l’ordine sociale, cioè descrive una realtà sociale ben ordinata. La sapienza dice: l’ordine sociale è garantito da me.

**12**Io, la sapienza, abito con la prudenza

e possiedo scienza e riflessione.

**13**Temere il Signore è odiare il male:

io detesto la superbia e l’arroganza,

la cattiva condotta e la bocca perversa.

**14**A me appartengono consiglio e successo,

mia è l’intelligenza, mia è la potenza.

**15**Per mezzo mio regnano i re

e i prìncipi promulgano giusti decreti;

**16**per mezzo mio i capi comandano

e i grandi governano con giustizia.

La sapienza è consigliera dei governanti e questo implica che ci sia stima per coloro che comandano. Significa che il poema è composto in un periodo in cui la gente ha stima della struttura amministrativa vigente. Infatti in un contesto polemico – dove si critica la classe dirigente – far dire alla sapienza che quelli che comandano, comandano perché li ispiro io, è decisamente controproducente. Sta parlando di una situazione sociale buona e ben ordinata, dice infatti: “È merito mio il risultato del governo”.

Così prosegue:

**17**Io amo coloro che mi amano,

e quelli che mi cercano mi trovano.

**18**Ricchezza e onore sono con me,

sicuro benessere e giustizia.

**19**Il mio frutto è migliore dell’oro più fino,

il mio prodotto è migliore dell’argento pregiato.

**20**Sulla via della giustizia io cammino

e per i sentieri dell’equità,

**21**per dotare di beni quanti mi amano

e riempire i loro tesori.

Il finale di questa seconda parte dell’auto-elogio della sapienza sviluppa soprattutto la reciprocità: io amo coloro che mi amano, coloro che mi amano saranno dotati di beni. Vedremo in un secondo momento il significato di questo linguaggio che allude alle formule tipiche dei santuari egiziani.